

CERESE - Incontro tra quattro diverse confessioni

NON UNA, MA TANTE RELIGIONI PER L'UNITÀ DEL GENERE UMANO

Durante la conferenza i relatori hanno discusso i problemi legati alla fede dal punto di vista dell'Ebraismo, del Cristianesimo, del Buddismo e del credo Baha'i

Religioni a confronto a Ceresse di Virgilio. L'incontro si è svolto per l'organizzazione della locale comunità Baha'i e il patrocinio della biblioteca comunale di Virgilio. È stato il sindaco di Virgilio, in una sala addobbata con i simboli delle grandi religioni, a prendere per primo la parola. Dinanzi ad un folto pubblico Giovanni Marinelli ha messo in rilievo la valenza della religione come fattore evolutivo della società, ha ricordato i momenti storici in cui i valori religiosi e quelli dello Stato erano in stretta relazione ed è poi passato all'età contemporanea in cui i valori sono separati ma, nel contempo, l'individuo stenta a trovare una sua precisa identificazione. La religione può ancora dare, oggi, una risposta ai problemi dell'individuo, preda spesso della violenza, della mancanza di motivazioni, di un rapporto puramente materialistico con la collettività e lo Stato, troppo razionalizzante e tecnologico.

Al termine della sua breve presentazione, il sindaco Marinelli ha donato a ognuno dei quattro oratori una copia della preziosa edizione dell'*"L'insidioso realismo"* nel bimillenario virgiliano. Il moderatore Paolo Tartaglia, ha quindi presentato gli oratori, rappresentanti di quattro religioni e spiegato gli scopi della serata. Ha esordito il rappresentante della più antica religione, Emanuele Ottolenghi della comunità ebraica di Bologna; dopo la lettura di passi dai Libri sacri dell'Ebraismo, del Buddismo, del Cristianesimo e della fede Baha'i, Ottolenghi ha affermato che purtroppo l'unità religiosa appare ancora un'utopia, essendo il mondo percorso da un fremito di nazionalismo, da rigurgiti di fanatismo e da un eccesso di intolleranza. Fatti che minano i grandi risultati che la nostra civiltà ha raggiunto e mali che, purtroppo, hanno qualche volta come paravento

proprio la religione. Le religioni, secondo l'oratore, portano con sé una grandissima carica ideale che, se messa in atto, come un fine e non come un mezzo, potrebbe donare all'umanità più gioie e molti meno dolori. Ma gli ideali, così come le istituzioni, non bastano a unire ciò che è diviso: occorrono invece uomini per concretizzare ciò che le parole significano. Questa è l'ottica ebraica che indirizza l'uomo verso l'azione, diffidando di promesse e parole che non sappiano concretizzarsi nell'agire quotidiano di ciascun individuo. Tutti gli insegnamenti dell'Ebraismo possono ricondurre ad un'unica considerazione: l'unicità del genere umano.

Secondo il monaco buddista tibetano Thangtog Rimpoche, proveniente da Milano, una riunione come quella in corso a Virgilio era un'effusione di energia capace di creare, di per sé, pace intorno a noi.

Ciò che oggi è importante non è soffermarsi sulle differenze filosofiche e teologiche delle religioni; la cosa importante è che, a

qualunque religione appartengiamo, dobbiamo saperne ricevere la pace interiore. La conquista delle qualità interiori è stato il motivo principale dell'intervento del monaco tibetano, il quale ha anche ricordato, come testimonianza di lavoro comune delle religioni, gli incontri fra il Dalai Lama e Giovanni Paolo II e ha, infine, rievocato il dramma del popolo tibetano che, pur oppresso da un'armata straniera, non odia i suoi nemici.

Il prof. Armando Savignano, ordinario di Filosofia Morale all'Università di Trieste, ha incentrato il suo colloquio sul concetto di progresso che ogni religione ha prodotto un senso di unità a vari livelli e gradi: unità della famiglia, della tribù, dell'amore del prossimo, della nazione e del genere umano. Ma, nel nostro tempo, sottoposti alla volontà di Dio esige una vita di servizio al nostro prossimo. Il nostro prossimo è l'intera umanità, una e indivisibile. Ogni cosa fatta in questo spirito di servizio all'umanità è considerata servizio a Dio. «Il concetto che le nostre azioni saranno giudicate dal nostro servizio all'umanità si staglia in modo netto nella scala dei valori della morale Baha'i. La disastrosa moralità di gruppo che incalca un trattamento di favore ai membri del proprio gruppo (famiglia, razza, classe, nazione, e anche religione) deve essere superata. Dobbiamo tendere alla nascita di una comunità mondiale in cui tutte le barriere economiche dovranno essere abbattute e nella quale tacerà per sempre il vociferio del fanatismo e delle lotte religiose». Per concludere, l'oratore Baha'i ha citato un bellissimo passo di un grande uomo di fede, don Primo Mazzolari: «Prima di provare che il Cristianesimo (e quindi qualsiasi religione) è vero nell'ordine logico, si deve provare che è vivo nell'ordine del fatto».

Il Cristianesimo è religione della vita, sotto la qual sigla è possibile comprendere anche il suo contributo all'unità del genere umano; esso, come le altre religioni, oggi affronta e deve risolvere un problema importante. Oggi, infatti, il problema non è quale religione abbracciare; l'uo-

mo si chiede se debba avere o no una religione per orientare la vita individuale e sociale. Il mondo moderno appare chiuso in sé, senza porte e finestre: questa idiosincrasia radicale del mondo moderno è il vero problema. «Da questo lato tutte le religioni, ai loro livelli e al loro grado di comprensione o rivelazione, favoriscono l'unità del genere umano».

L'ultimo oratore della serata, il prof. Luigi Zuffada, storico della fede Baha'i, ha incentrato il suo intervento sul concetto di progressività delle religioni e sul fatto che ogni religione ha prodotto un senso di unità a vari livelli e gradi: unità della famiglia, della tribù, dell'amore del prossimo, della nazione e del genere umano. Ma, nel nostro tempo, sottoposti alla volontà di Dio esige una vita di servizio al nostro prossimo. Il nostro prossimo è l'intera umanità, una e indivisibile. Ogni cosa fatta in questo spirito di servizio all'umanità è considerata servizio a Dio. «Il concetto che le nostre azioni saranno giudicate dal nostro servizio all'umanità si staglia in modo netto nella scala dei valori della morale Baha'i. La disastrosa moralità di gruppo che incalca un trattamento di favore ai membri del proprio gruppo (famiglia, razza, classe, nazione, e anche religione) deve essere superata. Dobbiamo tendere alla nascita di una comunità mondiale in cui tutte le barriere economiche dovranno essere abbattute e nella quale tacerà per sempre il vociferio del fanatismo e delle lotte religiose». Per concludere, l'oratore Baha'i ha citato un bellissimo passo di un grande uomo di fede, don Primo Mazzolari: «Prima di provare che il Cristianesimo (e quindi qualsiasi religione) è vero nell'ordine logico, si deve provare che è vivo nell'ordine del fatto».

È seguito un lungo e interessante dibattito fra pubblico e oratori.